

MÈRE ED IL VATICANO

Incànus

“C’è allora una constatazione molto divertente, che è poi esattamente quel che dice Sri Aurobindo in Savitri: ‘Le persone sagge parlano e dormono...’ Dio cresce, mentre le persone sagge parlano e dormono”¹.

“È semplicissimo, quando uno dice: ‘Siate umili’, la gente pensa subito a un’umiltà nei confronti degli uomini; ma questa è un’umiltà distorta. La vera umiltà e l’umiltà di fronte al Divino: cioè la sensazione precisa, esatta, VIVA, di non essere niente, di non potere niente, di non capire niente senza il Divino; che anche se sei un essere eccezionalmente intelligente e capace, non sei NIENTE in confronto alla Coscienza divina. Ecco qual è l’atteggiamento da tenere sempre: così uno resta sempre ricettivo, cioè una ricettività umile che non frapponesse nessuna presunzione persona fra sé e il Divino”²

“Sai che il papa [Paolo VI], quand’è venuto qui a Bombay, ha detto delle cose che gli avevo comunicato io così (*gesto di comunicazione interiore*) quando avevo avuto quella conversazione [3 luglio e 7 settembre del 1963, vol. V dell’*Agenda*] (lui di certo non sa con chi l’ha avuta, ma credo sia abbastanza cosciente da sapere di averne avuta una). Una conversazione... Ne abbiamo avute tre di conversazioni; ma ce n’è stata una particolarmente lunga, importante, precisa, che lo ha assorbito moltissimo; e quand’è venuto il momento di separarci – lui per tornare nel suo corpo, io per tornare al mio lavoro – mi ha detto: ‘Eh, che cosa direte del nostro incontro?...’ Te l’avevo raccontato, no? Beh, le cose che ha detto quand’è venuto qui in India, sono esattamente quelle che gli avevo suggerito io... Il che prova un effetto c’è stato. Hai sentito parlare della sua ultima decisione?... Nelle chiese, quando officiavano la messa, i preti voltavano sempre le spalle ai fedeli, stavano voltati verso la divinità, con le spalle ai fedeli (in origine, doveva venire dall’idea che il sacerdote si rivolge al Divino rappresentando l’aspirazione e la preghiera dei fedeli [ma col tempo il significato era cambiato simbolizzando una sorta di monopolio, cosa non nuova nella storia, tra l’altro]. Ma adesso il papa ha detto: ‘Voltate gli altari, rivolgetevi ai fedeli e rappresentate il Divino’. Interessante... Stanno facendo questa modifica anche qui [Pondichéry era lembo di India francese, dunque con molti cattolici, e lì Sri Aurobindo si era rifugiato scappando agli Inglesi che all’epoca avevano ancora l’India; nota mia], e il bello è che hanno chiesto a U. di dirigere i lavori per girare

¹ Satprem, *l’Agenda di Mère*, vol. VIII 1967, Mediterranee 1991 (ristampa del 2011), p. 105. Il passo esatto è: “‘Alcuni vedranno quel che nessuno ancora comprende./ Dio crescerà mentre gli uomini saggi parlano e dormono:/ la sua venuta sapranno alla loro ora soltanto/ e non avranno fede che quando il lavoro sarà compiuto/’ (*Savitri*, Libro 1, Canto 4, *Sri Aurobindo Birth Centenary Library* [d’ora in poi abbreviato in *SABCL*], 28° vol., pag. 55)” (ibid.).

² *Ibid.* p. 322.

gli altari. È così che sono venuta a saperlo: me l'ha detto U., gli hanno chiesto di voltare gli altari di tutte le chiese di qui. È un grosso lavoro, perché ci sono i sigilli”³.

In realtà, iniziava tutta una storia che andrebbe esaminata con attenzione: tanto riguardo al contributo “nascosto” di Mère a certe direzioni di pensiero, che in ogni caso sono contenute nel Vaticano II, quanto in relazione alla fase d'intrighi *dopo* la sua conclusione.

Di seguito, si riportano le dichiarazioni dell'Osservatore Romano del 26 settembre del 1967, durante la visita di Paolo VI in India:

“Città del Vaticano, 26 settembre.

In un articolo pubblicato ieri sera, il papa ha dichiarato che il suo viaggio in India nel 1964 è stato ‘la rivelazione di un mondo ignoto’. L'*Osservatore Romano* ha pubblicato in un articolo qualche estratto di un libro di prossima uscita, contenente alcune conversazioni del papa con un amico di vecchia data, il filosofo e accademico francese Jean Guitton. ‘Ho visto, come dice l'*Apocalisse*, folle sterminate, delle moltitudini, un'accoglienza enorme’, ha dichiarato il papa. ‘In quei mille e mille volti, più che la curiosità ho letto una indicibile simpatia’.

‘L'India è un paese spirituale. Possiede per sua propria natura il senso dei valori cristiani...’ [...] ‘Se c'è un paese al mondo dove le Beatitudini del Sermone della Montagna potranno mai diventare realtà per le masse, questo paese è l'India’, ha aggiunto il papa...”⁴.

Fermo restando che, vedendola oggi, le cose son ben differenti, in ogni caso l'osservazione testimonia di un “sentire” chiarissimo, in tal senso, da parte di Paolo VI: non erano parole di circostanza infatti. Così Mère commentava quelle dichiarazioni: “Comunque, vuol dire che è ricettivo. E questo spiega il modo in cui ha accolto P. [un discepolo indiano] quand'è andato laggiù. Sai che P. è andato da lui; lo ha portato un italiano che è venuto qui [...]. E il papa gli ha concesso un'udienza particolare: e dopo aver parlato [...] gli ha chiesto con un sorriso: ‘E che cosa mi darai?’ (parlavano in francese). P. gli ha risposto: ‘Ho una cosa che porto sempre con me e che per me è infinitamente preziosa, ma voglio darvela’, e gli ha dato *Preghiere e meditazioni*. E il papa di rimando: ‘Lo leggerò’. Sicché corrisponde. Interessante”⁵.

Tutto questo rientrava nei tentativi che lei faceva di spingere il mondo in una situazione migliore, cosicché si sarebbe potuto passare alla “trasformazione supermentale”, che consiste nel fatto che il corpo fisico non sarebbe stato più sottoposto alle sole forze vitali bensì alle forze divine, di conseguenza generando – come s'è detto – come prima cosa il fatto che la morte non sarebbe potuta più avvenire da sola, ma con il consenso di chi sta per morire: *la morte cosciente*, e per luogo e per data. Ciò che implica necessariamente, a fil di logica, che la morte non sia più padrona della vita, il che è una Rivoluzione **semplicemente incomprensibile** all'uomo d'oggi, che si balocca con i suoi giochi religiosi o scientifico-filosofici, o si dà alle cose più basse, il tutto finendo, nella pratica, in un'ottusa tirannia delle masse e *di chi le manipola*.

Si tratta di una cosa davvero *enorme*. Provò dunque ad avere un suo rappresentante nel Kashmir, senza successo, poi ad influenzare Krusciov, ma fu defenestrato, ad influenzare Kennedy, ma fu ucciso, mise in guardia sulla Cina. Ma gli unici, parziali successi li ebbe con Paolo VI e un altro membro della Curia romana di allora, e, ancor più parzialmente, con Indira Gandhi. Per il resto, il *cahier de doléance* è nutrito... Nessun altro davvero rispose al suo appello accorato ma terso come un cielo azzurro e limpido e fresco.

Naturalmente anche lei tentò la via d'Auroville, che poi sarebbe stata degenerata in altro. Personalmente, non credo a tutto ciò che usi l'uomo come massa, anche *piccola* massa; credo nello sviluppo originale dell'individuo, per quanto possibile, che sia rispettoso delle vie del passato e dell'assetto sociale, ma che sappia pure prendere nuovi cammini, se del caso, e non tolleri il

³ *Ibid.* cit., p. 328.

⁴ *Ibid.*, pp. 336-337.

⁵ *Ibid.* p. 337.

dominio di gruppi pseudo-elitari che non fanno che i loro interessi, interessi che però distruggono la Terra.

Per quanto si possa e voglia esser rispettosi, vi è un limite. Per quanto si voglia seguire le vie del passato anche qui vi è un limite. Detto senza nessuna pretesa d'alcun genere. L'errore alla base di Auroville è stato quello di credere che Sri Aurobindo fosse come il fondatore di una religione, magari una *piccola* religione, ma comunque tale: *sommo errore*, quando lui stesso aveva detto che questo era un cammino errato per ciò che si sentiva chiamato a realizzare e che sarebbe stato completato e continuato da Mère.

Scriveva ancora Mère: “Comunque un papa che parla in quei termini lì è una novità. Una cosa davvero nuova. E il contatto mentale con lui l'ho avuto più o meno giusto un tre settimane prima che venisse in India (evidentemente in quel periodo il suo pensiero era orientato da queste parti). È stato un colloquio molto interessante. Ma tutto quel che gli ho detto è stato: ‘La spiritualità è molto più vasta di una Chiesa. Finché limiterete la realizzazione spirituale a una Chiesa o ad una religione, resterete in piena Menzogna’. Lui ha ascoltato. E quando è venuto in India è proprio questo che ha detto! Ma c'era qualcosa che lo tormentava, te l'ho detto”⁶. Questo qualcosa che “lo tormentava” si materializzerà poi negli aspri scontri in Curia romana. Quanto all'altro concetto, se leggiamo bene i documenti conciliari, al di là del linguaggio e degli inevitabili compromessi di un Concilio – quando si devono sintetizzare delle esigenze differenti –, se leggiamo bene si tratta di un “allargamento” del significato “cristico” verso l'accoglienza di altre vie e visioni religiose. Il “succo” del Concilio questo è, ed è ben lungi dall'essere realizzato anche se vi sono sempre state delle “ali” radicali che sono state lasciate lì proprio allo scopo di spaventare ed eccitare la reazione contraria, da molti decenni. Direi che la svolta è stata il 1978, l'anno dei tre papi. Esso corrispondeva alla ristrutturazione dell'intero sistema-mondo, il germe di tale ristrutturazione risalendo al 1978 stesso – anno importante anche per la vicenda di Mère con il Cattolicesimo – quando i Repubblicani americano ripresero la Presidenza, anche se il tutto si sostanziò solo con il 1981, quando re-iniziò la politica “imperiale” americana, con tutte le note conseguenze.

A volte le cose non fanno che porre ostacoli a iosa... “Appena cerchi di fare qualcosa, tutto l'opposto si solleva in massa... ad un livello di stupidità che va oltre ogni misura. Cerchi di creare Armonia, e tutti si mettono a litigare! E poi le persone intelligenti che sembrano diventare cretine e fanno delle sciocchezze tali... Da stamattina non ho fatto altro che scrivere lettere per impedire alla gente di fare bestialità... È strano. Insomma, persone intelligenti, persone responsabili, persone che hanno lavorato tanto [su di sé], e poi... certe stupidaggini! Questo perché, appena c'è un po' di potere – il potere della luce, il potere della verità, il potere dell'amore (insomma, l'aspetto potere di ogni cosa) –, appena si manifesta un po' di potere (*gesto di sollevazione*), si crea una confusione spaventosa: tutti si sentono pieni d'energia, e con quest'energia dentro fanno delle sciocchezze tali!... Se invece il Potere lo tiri indietro... (*gesto di appiattimento*) a terra, nessuno combina più niente! Mah...”⁷

⁶ *Ibid.* p. 340.

⁷ *Ibid.* p. 318. Talvolta, la situazione è difficilissima, davvero si arranca per percorrere pochissimo spazio, come un vento perennemente contrario. È davvero penoso. Nulla ci ridarà mai indietro questi osceni e penosi vent'anni orribili di totale dominio del mondo da parte delle anti-élite a loro volta maschera delle contro-élite. Noi vogliamo che tali forze vengano fuori, la contro-élite alla fine deve manifestarsi apertamente, ma con lo stato attuale – che tuttavia fornisce loro il dominio globale – la cosa è impossibile. È un paradosso, dovrebbero rinunciare al dominio in cerca di un dominio maggiore che, tuttavia, per loro stessa natura, non potranno mai avere perché il loro dominio è instabile in se stesso. Ma vi è l'Astuzia Divina...

Che direbbe oggi? Domanda retorica... Ma il **Grande Blocco Mondiale (GBM)** si è basato – rafforzandolo fin quasi a renderlo incrostato – su quest’atteggiamento di opposizione per principio e ad ogni cosa. Si tratta della tendenza “sethiana” a voler rendere tutto bloccato per sempre nello stato in cui determinate influenze hanno in mano l’*intera* Terra. Eh no, miei cari, la Terra non è vostra...

Nell’anno seguente, il 1968, Mère ebbe contatti con P.L., il quale era collaboratore del Cardinal Tisserant. Ora, se voi andate a fare una ricerca su chi sia il Cardinal Tisserant, oggi considerato di secondo livello, scoprirete che in realtà fu un collaboratore importantissimo di Paolo VI, oltre che di Pio XII, odiatissimo nei siti tradizionalisti, che sarebbero giunti a chiamarlo “agente dell’Anticristo”, poiché non era un anticomunista.

Negli anni seguenti, poi, il Vaticano II sarebbe stato sempre più snaturato in una direzione di cambiamenti di facciata e di stile, di moda e di abitudini, senza che si giungesse ai cambiamenti profondi che avrebbe voluto imporre. L’anno scorso (2012) sono passati 50 anni dall’inizio del Concilio e rifletterci su non è un errore.

Ci furono molti problemi da parte del Vaticano, anche attacchi “sottili”, Mère diceva di magia nera, cosa che parrebbe impossibile, ma, dopo i fatti che oggi si fanno, ed anche dopo le denunce di Padre Amorth, beh la cosa non è impossibile in assoluto. Lo stesso Paolo VI affermò: “Ho la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio. C’è il dubbio, l’incertezza, la problematica, l’inquietudine, l’insoddisfazione, il confronto. Non ci si fida della Chiesa... Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, d’incertezza... Crediamo in qualche cosa di preternaturale (il Diavolo) venuto nel mondo proprio a turbare, per soffocare, i frutti del Concilio Ecumenico e per impedire che la Chiesa prorompesse nell’inno di gioia di aver riavuto in pienezza la coscienza di sé” (29 giugno 1972, festa dei santi Pietro e Paolo).

E ancora: “Uno dei bisogni maggiori della Chiesa è la difesa da quel male che chiamiamo DemONIO. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa... Esce dal quadro dell’insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente... È il nemico numero uno, è il tentatore per eccellenza. Sappiamo che questo essere oscuro e conturbante esiste davvero e con proditoria astuzia agisce ancora: è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana” (15 novembre 1972).

Si dirà, discorsi molto generali. Può essere, forse gli ultimi passi riportati, ma non il primo. Si noti, infatti, come la prima citazione – contrariamente alla “*vulgata*” che ormai è quasi dappertutto entrata in auge – rileva che sono stati *i nemici del Concilio* quelli che hanno aperto lo “spiffero” che ha consentito al fumo di Satana di entrare in Vaticano! Le apparenze ingannano, molti dovrebbero saperlo, ma, invece, ne sono schiavi, particolarmente nei nostri tempi.

Non sempre chi dice di essere “tradizionalista” è davvero tradizionale...

Non voglio trarre troppe conclusioni da quest’episodio, solo ribadire un concetto davvero *importantissimo*:

LE COSE SONO ASSAI DIVERSE DA COME I “TRADIZIONALISTI” CREDONO E LA “GUERRA SEGRETA” – CHE PURE C’È DAVVERO – È BEN DIVERSA DA COME ESSI SE LA DIPINGONO.

CHI NON COMPRENDE LA VERA NATURA DI TALE “GUERRA SEGRETA” È DESTINATO, GLI PIACCIA O MENO, AD ESSERE USATO DA ALTRI...

POSTILLA METODOLOGICA

Si è visto come i tentativi di Mère, volti al costruire un ambiente esterno che non ostacolasse troppo lo scopo superiore cui aveva dedicato l'intera sua esistenza, non abbiano avuto alcun successo, tranne il caso in cui si doveva evitare una situazione ancora peggiore, come il caso Hitler o il pericolo nucleare nella prima metà degli Anni Sessanta del secolo scorso. Per il resto, tranne il caso – *parziale* senza nessun dubbio – del Vaticano, l'influenza *in forma positiva* di Mère – **non** quella in forma negativa, di “limite” posto al caso peggiore – non ha avuto successo. Non casualmente ho citato il vol. VIII del 1967; infatti, Mère stessa diceva, anni prima, che, se si fosse giunti indenni al 1967, la “palingenesi” spirituale cui tendeva avrebbe potuto avere un successo anche al di là del solo mondo interiore d'individui particolarmente dotati, quest'ultima cosa essendo *sempre comunque possibile*. Ecco la ragione per la quale ho controllato questo volume specifico.

Come ben si sa, con Giovanni Paolo II si ha una vera e propria *restauratione*, la sede romana di fatto avoca a sé ogni potere, ma è debole: è come avere una trave, sulla quale si accumuli sempre maggior peso finché non s'incrina; se non viene sostenuta, essa si spezzerà. E così, quella fase di successo esteriore è stata l'anticamera della crisi ultima del Cattolicesimo, cui si tenta di rispondere puntellando la “periclitante” trave, con delle *inevitabili* riforme, che non potranno che andare nella direzione della famosa “collegialità” tanto predicata dal Vaticano II quanto poi del tutto *disattesa* nella *pratica*. Dopo cinquant'anni il Concilio viene rivalutato, inevitabilmente Benedetto XVI, dopo esserne stato un critico e rivale, ne è divenuto “l'esecutore testamentario” come Bismarck delle rivoluzioni del 1848. Chiaro che, da solo, non poteva farlo, di qui le dimissioni, delle quali, nel 1968, si parlò guarda caso proprio a riguardo di Paolo VI.

Ma la “palingenesi” tentata da Mère è proprio completamente fallita? Non ha proprio più nessuna *chance*? Che ci sia stato un fallimento è certo, che sia totale però no, ma questo ci porta a delle considerazioni metodologiche (peraltro già svolte altrove, da un diverso angolo visuale⁸). Senza dubbio, molte delle speranze di Mère avevano il “sapore” delle illusioni Anni Sessanta, come Auroville che sa tanto delle “comuni” dell'epoca e di *sogni* di mondi alternativi. La “Grande Restaurazione” progettata nel 1968 – epicentro la “rivoluzione conservatrice” inaugurata quell'anno dal Partito Repubblicano americano – ma realizzata solo a partire dall'anno “dei tre papi”, il 1978⁹, e poi completatasi con il 1992-93 nella pratica, ha di fatto bloccato ogni spinta al cambiamento globale. Si è allora entrati in una situazione di blocco che, seppur incrinatasi da due anni, non si è ancora effettivamente sbloccata. Un sistema perturbato tende a recuperare, in forme diverse, il suo stato, passando da una centralità assoluta degli Usa piuttosto ad un sistema triplice: Usa, Russia, con intervento della Cina, un sistema molto instabile tuttavia. Ecco perché la situazione è divenuta oggi molto più fluida¹⁰.

La “pratica”. Per comprendere come, sebbene una “palingenesi” *totale*, così come l'aveva concepita Mère sia impossibile ormai, ma una *parziale* invece ancora sia possibile, si deve ragionar bene di metodologia. Questo ci porterà a poter rispondere alla domanda di qui sopra: Ma la “palingenesi” tentata da Mère è proprio completamente fallita? Non ha proprio più nessuna *chance*?

Prendiamo il caso del Terzo Tempio. Molti che ne credono possibile la riedificazione reputano che debba essere come una “riedizione” – filologicamente corretta – della forma del Secondo Tempio a Gerusalemme. Come molti “spiritualisti”, hanno la testa fra le nuvole: senso della realizzazione pratica sottozero, al contrario proiettano a volontà i propri “*desiderata*”, per cui, se qualsiasi cosa realizzata non è conforme al sogno che ne hanno, semplicemente non esiste. Per costoro il senso, il significato degli eventi non ha nessuna importanza, essi vogliono che i loro

⁸ Cfr., http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniMetodologiche.html.

⁹ Sembra vi sia la ricorrenza degli anni che terminano in 8, come il 1978 o il 2008, e quella degli anni che terminano in 1, come il 1991, il 2001, il 2011, quest'ultimo essendo l'anno del termine dello stato del mondo nato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

¹⁰ Anche qui si possono trovare degli spunti di riflessione, forse utili, magari molto piccoli, spuntini... http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSuiRecentiEventiInRelazioneAllOperaDiReneGuenon.pdf.

propri sogni siano realizzati. Si mettano l'anima in pace: questo non accadrà *mai*. E non accadrà mai per la semplice ragione che è *impossibile*. In quella precisa forma le cose non si presenteranno mai.

A costoro manca totalmente **il senso** della realizzazione pratica¹¹.

Stabiliamo un principio: *tra la concezione e la realizzazione vi è sempre uno spazio*. In altre parole un progetto non si realizzerà mai al 100%, perché – dantescoamente – la “materia è sorda a rispondere” ed *impone* un adattamento. Ed allora si deve operare una scelta prima ed a monte: se si vuole realizzare qualcosa si deve essere disposti a pagarne lo scotto che è il sapere che non si potrà **mai** realizzare tutto. Se invece, al contrario, non si è disposti a pagare questo scotto, non ci si metta proprio, si stia a casa. Il punto di caduta è quando si vuole realizzare ma, *insieme*, si vuole che la cosa sia la **proiezione** delle *nostre* proprie *concezioni*. Allora c'è contraddizione e si giunge ad una vera e propria *impasse*, che oggi si può constatare in tanti ambienti tradizionali, e non solo “tradizionalistici”. La Grande Impasse, la chiamerei...

D'altra parte, invece, ci son quelli che, pur di avere risultati pratici, *sacrificano quasi tutto*. Altro grosso errore grave.

In linea generale, si potrebbe dire che, finché il pagamento che la realizzazione impone giunge fino al 50% e si riesca comunque a realizzare la metà di quanto concepito, va ancora bene. I problemi nascono quando, per realizzare un'idea, un progetto, una concezione, di fatto, si richiede di lasciare a terra, come inevitabile costo della realizzazione stessa, più del 50%, più della metà. E questo è precisamente il caso di tutte le forme d'integralismo, che, per ottenere il potere politico, sacrificano il senso ed il valore del proprio deposito tradizionale. Questo errore è speculare a quello detto sopra, che si compie quando, per tenersi fermi alle proprie concezioni, non si accetta nessun costo per realizzarle, e quindi non le si realizza. Si vorrebbe la “realizzazione totale” secondo le proprie concezioni, invece di **adattare**, tanto al momento *storico* quanto alla fase *cosmica*, le proprie stesse concezioni. In tal modo, si vive del e *nel* sogno e si è ineffettuali, così come gli altri, per essere effettuali sul piano della *pratica*, svendono la propria stessa natura ed essenza.

Ora, tornando a noi, applichiamo questo alla questione della “palingenesi” voluta da Mère. Se la realizzazione “al 100%” di ciò che concepiva e viveva è oggi impossibile, stanti le cose come sono andate nella storia ed il Grande Blocco Mondiale, *incrinatosi* sì, ma *non* definitivamente passato, non ne discende che una realizzazione parziale – con modalità e forme da definirsi, sarebbe prematuro parlarne –, una realizzazione “al 50%” non sia ancora possibile.

La “chiave di volta” si ritrova, senza dubbio, nella *rimozione* del Grande Blocco Mondiale, e nella ripresa di una fase dinamica, e non statica, del Ciclo Umano, i cui ultimi sprazzi vediamo intorno a noi come onde stanche. Ma questo fatto a sua volta implica l'intervento di altri fattori; molto difficilmente, infatti, il solo procedere per le vie sulle quali si trova il nostro mondo attuale potrà sbloccare la situazione.

Infatti, noi siamo nel pieno della fase di dissolvimento come “polverizzazione”. Quand'anche fosse completa non si risolverebbe molto, poiché mancherebbe sempre il “solvente”. La polverizzazione non basta, la frammentazione non è sufficiente.

¹¹ Personalmente non sono affatto maoista, nemmeno alla lontana, ma consiglierei a costoro – con la dovuta ironia – di leggersi *Sulla pratica* di Mao Zedong, espellendone tutte le “sovrastrutture” marxiste e mantenendone solo l'aspetto metodologico ed i consigli che ne potrebbero venir fuori. Fosse anche *un solo consiglio che ne traggano*, sarebbe cosa buona. E consiglierei di pensare – **sempre** – ad una realizzazione pratica per ogni concezione che abbiano. Si renderebbero così conto della *distanza* tra i due ambiti e di come, se si vuole realizzare qualcosa, tale distanza vada colmata... E non è uno scherzo né un gioco né cosa facile. Comincerebbero ad avere un po' più di responsabilità e, soprattutto, a considerare che vi è la necessità di operare delle modifiche del progetto proprio allo scopo di realizzarlo. Non solo, ma l'“inveramento” – la *totale* realizzazione – non avverrà **mai**.

La realizzazione totale è come la mobilitazione totale, la guerra totale ed altre totalità: nella pratica non si verificano mai. Realizzare è trovare un *medio*.

E tuttavia, il “nodo” rimane questo: la “palingenesi” per cui lavorò tutta la sua vita Mère, se deve avere nuovamente una *chance* dopo una fase di stop, potrà averla se e solo se il Grande Blocco Mondiale non solo sarà incrinato ed intaccato, ma definitivamente passato. Il passare di questo stato del mondo, a sua volta, implica l’emergere di forze anche infere, che spingeranno ad un confronto.

Ma su questo, si è già data qualche sparsa indicazione in altri scritti¹².

Questo ci porterebbe direttamente alla discussione sulla “guerra segreta” – non tanto “segreta”, per la verità –, ma il punto è che di “segreto” c’è che occorre capire quali forze *effettivamente* siano in gioco e per quali fini **reali**. E questo sfugge fatalmente a tanti, troppi. Sebbene su tali cose non sia mai troppo salutare l’esprimersi apertamente e pubblicamente, voglio dare tre indicazioni utili: **a)** porre la domanda giusta: se si pone la domanda giusta alla situazione si ha una potente indicazione e il porla, a sua volta, implica che si sia raggiunta una visione chiara delle forze in gioco; pensate ai loro scopi, non a quanto si dice; **b)** non credere mai a quanto detto pubblicamente per presentarsi, si tratta di una forma di simulacro, una *simia philosophiae*, un cane di paglia; **c)** la situazione è *fluida*, siate fluidi come lei. Spesse volte la verità del mattino non è quella della sera prima e viceversa.

Per finire, *last but first*, troppi “tradizionalisti” son così attenti ai particolari da aver perso di vista quasi completamente il quadro generale. Altri, ancora, gettano l’arancia, e si mangiano la buccia...

¹² Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusUnProblemaNonVistoNonPerQuestoNonEsiste.pdf ed anche http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusEsisteAncoraIlPotereCheTrattiene.pdf.